

*Servizio  
diocesano per la  
catechesi*

## Carissimi catechisti

quanti di noi hanno vissuto o stanno vivendo ora l'esperienza bella e faticosa di un cammino in alta montagna: partire dall'albergo o dal rifugio, zaino in spalla, scarpe comode e sicure, bastoncini da trekking e buon fiato... Nonostante la fatica però, una volta arrivati in cima, lo stupendo paesaggio e l'ampio orizzonte davanti noi ci riempiono gli occhi e il cuore, poi ci si guarda indietro, alla strada percorsa con i nostri amici o a volte da soli e si esclama: è stata dura, ma ce l'ho fatta, qui è fantastico!

Anche questi mesi sono stati duri, faticosi, per tanti di noi dolorosi per la perdita di persone care. Tutti insieme, sull'unica *barca della Chiesa*, abbiamo navigato nel *mare in tempesta*. In modo particolare, voi catechisti, insieme ai vostri sacerdoti, vi siete messi in gioco con il cuore, con intelligenza, con creatività e voglia di ricominciare al più presto. Sì, abbiamo voglia di ricominciare! Sì, abbiamo voglia di riscoprire orizzonti di speranza! Sì, abbiamo voglia di camminare insieme, più di prima!

Potremmo ricominciare rileggendo l'esperienza che tutti abbiamo vissuto, quella della pandemia. Una riflessione ci è stata proposta dalla *Commissione Episcopale per la Dottrina della Fede, l'Annuncio e la Catechesi* (CEDAC) della CEI, dal titolo *"E' risorto il terzo giorno". Una lettura biblico-spirituale dell'esperienza della pandemia.*

Da questo testo possiamo ricavare alcune parole chiave che potrebbe diventare oggetto di riflessione: **ascolto, narrazione, custodia, alterità e creatività.**

Questo tempo trascorso non può lasciare tutto come prima: dobbiamo trovare e vivere la *fatica del nuovo*. In questi giorni vi sono state inviate le *linee generali per il nuovo anno catechistico e alcuni punti di riflessione per un cammino futuro*. Un futuro da preparare insieme e *subito*. Saranno oggetto di riflessione, confronto, progettazione, formazione.

Vi auguriamo di trascorrere, per quanto possibile e per quanto rimane, una estate di riposo e di ri-



flessione personale e comunitaria.

Grazie per il vostro servizio alla Chiesa, grazie per la vostra presenza.

*Don Roberto Belloni e l'Equipe*

## Sommario:

Carissimi catechisti	1
Pensieri in tempo di pandemia	2
Uscì un seminatore...	3
L'arte di prendersi cura	4

## Pensieri in tempo di pandemia

*“Amatevi gli uni gli altri con affetto fraterno, gareggiate nello stimarvi a vicenda”.*

Prima che tutto iniziasse, mi sono imbattuto in queste parole scritte da San Paolo nella sua **lettera ai Romani al capitolo 12**.

Le ho meditate durante il corso della pandemia e le ho trovate illuminanti quanto scontate. Ogni parola ha il suo preciso significato. Personalmente sono rimasto colpito dal verbo: *ga-*

La “gara” è il momento in cui l’atleta dà il meglio di sé, è il tempo in cui egli verifica la bontà del suo allenamento.

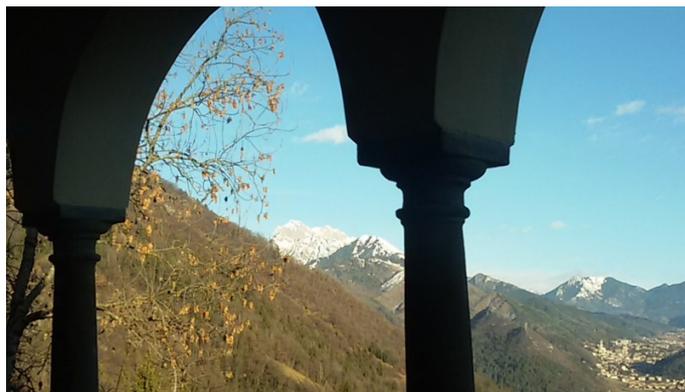
*reggiare*, usato da Paolo. Un verbo che esprime dinamicità, competizione. Suggerisce che è trascorso il tempo della progettazione, dello studio della strategia, della preparazione (staticità).

La “gara” è il momento in cui l’atleta dà il meglio di sé, è il tempo in cui egli verifica la bontà del suo allenamento. È il tempo della pratica, del massimo impegno. È il tempo dell’esame il momento in cui ci si gioca tutto. La gara è di per sé il culmine e l’apice di un periodo preparatorio, l’allenamento nel quale ogni pensiero ed ogni azione sono finalizzati ad ottenere il miglior risultato durante la gara. L’allenamento non solo precede la gara ma ritorna anche dopo. Così è la vita e così è la sequela di Gesù. In quante occasioni nei Vangeli Gesù, dopo illuminanti discorsi, mette alla prova i discepoli. (es. *“Gesù cammina sulle acque” Mt 14,28*, *“la tempesta sedata” Mc 4,40* *“la moltiplicazione dei pani e dei pesci” Mt 14,16 ecc.*)

Nel versetto sopra citato l’oggetto della gara, diremmo la specialità sportiva è il sentimento della stima. Vince chi fa dell’altro l’oggetto della sua attenzione. Stima significa: avere buona considerazione e valutazione positiva di una persona, delle sue qualità. Colui che mantiene un buon comportamento è considerato meritevole di stima. Le sue buone azioni lo rendono

apprezzabile, dunque degno di stima. È questa una logica di causa ed effetto. Penso che la stima cristiana differisca proprio in questo, vada oltre. Essa precede le azioni, ponendosi, a mio parere, come atteggiamento di apertura gratuito, di disponibilità libera da condizioni pregiudiziali. È rivolto a tutti indistintamente. In tal caso viene evidenziato il valore intrinseco della persona in quanto tale. Personalmente lo leggo non tanto come impegno all’aiuto materiale, certamente necessario, ma come stimolo a guardare l’altro, chiunque esso sia, con occhi nuovi, con gli occhi di Gesù. A rileggere la nostra relazione con l’altro in chiave fraterna, disarmata. In questo tempo di privazioni nel quale, per istinto, è emerso impellente il desiderio di scappare, di fuggire lontano sperando che tutto finisca il prima possibile, anche noi catechisti ci siamo lasciati prendere dallo smarrimento.

Problemi di questa natura ci sono stati nella storia e certamente ce ne saranno in futuro (economia, clima, migrazioni ecc.) e la soluzione suggerita è sempre la stessa: *“stimarci a vicenda”*.



Percepisco in questo accorato appello di Paolo il consiglio per una vita piena e soddisfacente nonostante le difficoltà lette in chiave positiva, come necessarie spinte per un riorientamento dello sguardo su ciò che conta davvero, su ciò che è essenziale per la vita. Non mi rimane che augurare a tutti: **Buone relazioni!**

Fabrizio

## “Uscì, un seminatore, per seminare” (Mt. 13,3)

### *Le relazioni con le persone destinatarie dell'Annuncio*

Intessere relazioni è una sfida da accettare e da accogliere con gioia in questo nostro tempo in cui sembra predominare l'individualismo, l'indifferenza, il distanziamento sociale, ecc. Credo fermamente che la relazione sia una necessità per ogni essere umano. L'uomo quando viene al mondo ha bisogno di altri, è in una condizione di dipendenza e questi legami che stabilisce gli assicurano non solo sopravvivenza fisica (es. relazione vitale tra mamma e bambino) ma anche possibilità di crescita, sviluppo armonioso del proprio sé, gioia, serenità e pace nei momenti difficili. Il poter contare sull'altro, aver a disposizione una persona che cammina con te, non solo è di aiuto in alcune circostanze difficili della vita, ti aiuta anche a: “Vederti”, “percepirti”, “conoscerti”, senza paure e nel modo corretto.

Stabilire relazioni è fondamentale in ogni apprendimento e ancora di più nella trasmissione della fede. Credo che dobbiamo convertirci, ancora di più dopo questo periodo d'isolamento cui ci ha costretto il virus, alle relazioni partendo dai genitori. Forse con i ragazzi diventa più spontaneo e facile intessere legami. Ognuno di loro ha bisogno di figure adulte credibili cui affidarsi, quando le trovano non fanno fatica a camminare con loro, più complesso è con gli adulti che possono lasciarsi guidare da precomprensioni e pregiudizi.

Non è facile camminare con adulti, porsi accanto a loro far comprendere loro che non siamo lì a giudicarli ma solo essere per loro compagni di viaggio, che non portano soluzioni ai loro numerosi interrogativi, ma cercano di camminare insieme per scoprire le risposte alle domande di senso e significato che portiamo nel cuore. Chi accompagna il cammino dell'adulto credo che non debba avere risposte preconfezionate e valide per tutti, ma possa farsi vicino trovando soluzioni personali a dolori, sofferenze, difficoltà che rendono la vita difficile e complicata. Il compagno di viaggio dell'adulto non dà soluzioni addirittura può diventare scomodo perché fa emergere altre domande che possono mettere in crisi. Credo che sia quello che è accaduto a Gesù dopo gli entusia-

smi iniziali, i discepoli iniziano ad abbandonarlo perché aveva scosso il loro cuore, aveva messo il loro cuore davanti a scelte impegnative. Gesù ai suoi amici dice a un certo punto: “*Volete andarvene anche voi?*” Molti entusiasti della prima ora se ne sono andati, però, i dodici, sono rimasti. Erano pochi ma non avevano paura di essere piccolo gregge.

Come gli apostoli anche noi non dobbiamo avere paura di essere piccolo gregge, anzi a volte essere piccolo gregge è positivo: poche persone convinte, entusiaste, gioiose di essere cristiani possono portare una testimonianza in grado di spostare anche le montagne.... I dodici dopo la risurrezione, la discesa dello Spirito Santo sono stati capaci di cambiare il mondo, di far giungere il Vangelo sino ai confini della terra.

**Seminare in modo abbondante la Parola, proporre il Vangelo non solo a chi ha il cuore disponibile, ma anche a chi ha il cuore [...] asfaltato, duro, impietrito.**

Nell'annuncio abbiamo bisogno di testimoni credibili, persone che nella loro fragilità e nei loro limiti fanno trasparire ciò che li abita. I percorsi, le strutture o le “protezioni”, diventano davvero superflui perché ciò che emerge è solo la bellezza di Chi portiamo nel cuore.

Come Gesù dice nella parabola “Uscì, un seminatore, per seminare” (Mt. 13,3), la sua semina è abbondante, il seme è sparso copiosamente anche in luoghi inospitali come la strada, i rovi o i sassi. Seminare in modo abbondante la Parola, proporre il Vangelo non solo a chi ha il cuore disponibile, ma anche a chi ha il cuore come quello di una strada: asfaltato, duro, impietrito. Il seme della Parola ha potenzialità sorprendenti ...

*...continua a pag.7*

## L'arte di prendersi cura

*“Si al distanziamento sociale, no all'isolamento e all'abbandono”*



*Domenica 18 maggio ha segnato la ripresa delle celebrazioni con popolo. Da allora ad Anna ed Emilio, catechisti dei bambini di 7 anni, capita di incontrare qualche famiglia uscendo dalla chiesa. Ci si rivede con grande piacere, si va gli uni verso gli altri, con una corsa dei bimbi verso i catechisti, una corsa inizialmente spontanea e convinta che si smorza con un po' di imbarazzo prima ancora che arrivi il richiamo dei genitori a trattenere dall'avvicinarsi troppo. Si parla mantenendosi a distanza, col viso sorridente coperto dalla mascherina perché ci si riconosce, ci si ritrova con gioia, ci si vuol bene. Ad Anna ed Emilio tornano in mente alcuni momenti vissuti durante gli incontri delle domeniche pre-covid. Una volta, mentre Emilio parlava, il piccolo Matteo gli si era avvicinato e gli aveva chiesto di potersi sedere sulle sue ginocchia. Talvolta capitava che Tommaso si alzasse dalla sedia e cominciasse a correre tutt'intorno ai compagni finché Anna non lo prendeva per mano per rivolgersi a lui. Dopo gli incontri, in chiesa per la Santa Messa ad un certo punto c'era sempre qualcuno del gruppo che tirava per la manica Emilio per chiedergli sottovoce all'orecchio: “E' finita?”. E spesso Pietro, per gran parte dell'omelia, restava con la testa appoggiata alla spalla di Anna.*

Un contrasto stridente tra ieri e oggi, una differenza che alimenta una grande **nostalgia**. Persi punti di riferimento e consuetudini, stravolto e mortificato il linguaggio del corpo. Questo contrasto suscita domande che è vitale non silenziare, anche se ci rendia-

mo conto che il senso di perdita fa male, come fa male accorgersi di quante cose consideravamo scontate, al punto di non apprezzarne più la bellezza.

Il lockdown imposto per fronteggiare la pandemia, a cui la stragrande maggioranza della popolazione italiana si è responsabilmente adeguata, ci ha colti di sorpresa, come pietrificati; la sua sospensione, da alcuni vissuta come una vera e propria liberazione, ci ha trovati feriti, ciascuno a suo modo, consapevoli o no.

**Si parla mantenendosi a distanza, col viso sorridente coperto dalla mascherina perché ci si riconosce, ci si ritrova con gioia, ci si vuol bene.**

Siamo stati ubbidienti per il bene comune, abbiamo riposto **fiducia** in chi ha o dovrebbe avere conoscenze e strumenti per fare scelte e prendere decisioni, pur nell'incertezza generale: virus nuovo, del tutto sconosciuto, pareri contraddittori, pandemia dilagante. Quanta sofferenza!

Tuttora l'**incertezza** permane in campo sanitario, sociale, economico; il pericolo non è scongiurato, anzi continua a minacciare il mondo intero, eppure molti faticano ad accettare l'adozione delle misure per il contenimento del rischio di contagio. Fin dall'inizio del confinamento molti studiosi si sono interrogati sulle conseguenze del distanziamento sociale per dare indicazioni utili a prevenire conseguenze patologiche. [1]

Alcuni commentatori, a proposito di **distanziamento**, si sono ribellati all'uso dell'aggettivo 'sociale', preferendovi l'aggettivo 'fisico', non semplicemente per precisione, ma per l'implicito timore di quanto sia facile scivolare da una distanza fisica ad un isolamento sociale e affettivo. Pensiamo ai bambini, alle persone con disabilità, agli anziani: quanto sono più importanti con loro il contatto fisico, il calore, la comunicazione non verbale, la voce che arriva senza mediazioni, gli odori.

Distanziamento, isolamento, vulnerabilità, precarietà, incertezza. Si riconoscono definite modalità di reazione nelle situazioni destabilizzanti; alcune sono pericolose e fallimentari come il panico, l'ipercontrollo, il disinteresse. Le stiamo vedendo anche ora: per esempio in adulti e bambini che non riescono ad allontanarsi da casa, con stati d'ansia e depressione, in persone ossessionate dalle pratiche di sanificazione, o, al contrario, in persone che si muovono spavalde e irresponsabili senza mascherina. Il Servizio di Pastorale giovanile della nostra Diocesi ha realizzato un video dedicato agli aspetti psicologici-relazionali particolarmente indirizzato alla formazione dei ragazzi impegnati come animatori per Summerlife. [2]

Senza illusori meccanismi di difesa per evitare l'angoscia, senza sprofondare nelle sabbie mobili dello stress, senza deliri di onnipotenza, la modalità di reazione propositiva si basa sulla consapevolezza che **"siamo tutti sulla stessa barca"**, che **"nessuno si salva da solo"**, che possiamo abbracciare questa incertezza aiutandoci vicendevolmente. Quanto conforto e quanta speranza ha profuso Papa Francesco con la preghiera straordinaria della sera del 27 marzo da Piazza san Pietro! [3]

**Abbracciare l'incertezza** significa guardare la realtà con obiettività per attivarsi con fiducia e speranza. In questi ultimi tempi abbiamo sentito dire spesso che possiamo trasformare questa profonda crisi in **opportunità di rinnovamento**. Questo emerge dalle riunioni per la "ripartenza" anche in ambito pastorale.

Parrocchie, movimenti e associazioni, gruppi di ascolto e di preghiera in realtà non si sono mai fermati. Molti catechisti hanno trovato il modo per mantenere i contatti con le famiglie, avvalendosi anche di mezzi digitali, non solo per accompagnare nel cammino di fede ma soprattutto per farsi prossimi nelle necessità e nel dolore. Hanno continuato ad essere "tessitori" di relazioni (Fiorenza Pestelli, collaboratrice dell'Ufficio catechistico nazionale). Le crisi offrono opportunità se ci si ferma a condividere e pensare senza precipitarsi a voler ritornare esattamente come prima, se ci si ascolta gli uni gli altri prima di stilare linee guida e programmi, necessari comunque per avviare rassicuranti cammini sinodali nelle nostre comunità.

**Molti catechisti hanno trovato il modo per mantenere i contatti con le famiglie, avvalendosi anche di mezzi digitali, non solo per accompagnare nel cammino di fede**

Quello che per molti è diventato uno slogan - distanti ma vicini - può essere concretizzato tramite modi nuovi di **prendersi cura**, nuove forme di **vicinanza e solidarietà**, iniziative pastorali rinnovate nella forma e consolidate nel significato.

A proposito di nuove modalità per mantenere vivi i rapporti anche a distanza, voglio sottolineare che i media digitali sono mezzi da conoscere per servirse-ne con discernimento, anch'essi luoghi dell'umano che la Chiesa non rifiuta di abitare, luoghi e mezzi per nuove possibilità di annuncio. Di qui il Corso online "Pastorale digitale?" che sta coinvolgendo le Diocesi lombarde. [4]

Ci sono molte esperienze di creatività sviluppata in ambito di **'Pastorale digitale'**, come ad esempio il ciclo di video YouTube realizzati durante il lockdown nella parrocchia di Gromo, comune in provincia di Bergamo gravemente colpito dalla pandemia, esempi di catechesi partecipata e contestualizzata. [5]

Per colmare le distanze si è mostrato utilissimo anche un mezzo 'antico' come il telefono, utilizzato soprattutto per raggiungere le persone anziane. Molti sacerdoti, volontari di associazioni e ragazzi

(continua da pag. 5)

hanno avuto una cura particolare nei confronti delle persone sole della propria comunità in modo costante e organizzato. Nascono legami in cui chi si mette in gioco per donare tempo ed attenzione riceve in cambio molto di più da coloro a cui li dona. Come disse Papa Paolo VI, abbiamo bisogno di testimoni più che di maestri.

Una testimonianza forte e appassionata è quella del Vescovo di Pinerolo, Mons. Derio Olivero, ammalatosi gravemente di Covid-19 a marzo, rimasto a lungo ricoverato anche in Rianimazione. “Parole di vita, parole di speranza, parole di Vangelo” è il titolo di una sua videoconferenza organizzata dal Centro Universitario di Padova poco dopo la pubblicazione del libro “Non è una parentesi”, da lui curato durante la sua convalescenza. [6] [7]

Raccogliamo dunque le grandi domande del mondo malato per lasciarci interpellare, pensando alle giovani generazioni

Non tutto è avvenuto sotto i riflettori; tanto è rimasto nell'intimità delle case, nella concitazione dei reparti ospedalieri, tanto è riposto nel cuore delle persone segnate ancora nel corpo e nella mente. Ci sono i lutti, la paura, i sensi di colpa, l'emarginazione, la solitudine ma ci sono anche la dedizione al proprio dovere, la solidarietà, la **preghiera**, la **ricerca di senso**, una grande complessità di sentimenti nella grande complessità quotidiana in cui siamo immersi per fronteggiare la pandemia.

È fondamentale elaborare tutto ciò nella condivisione comunitaria per confermarci nella certezza che nessun distanziamento sociale potrà sottrarci il tesoro che portiamo nella nostra fragilità: Cristo risorto (2Cor 4,7). <<Questa è la nostra speranza: non si tratta di un ottimismo di maniera, né semplicemente di un appello a un pensare positivo. **La speranza che nasce dalla Pasqua di Cristo** è la certezza che con Cristo nulla si perde, nulla va perduto e perfino la morte non ci strappa dal suo abbraccio>>. (Omelia della Domenica di Pasqua del nostro Vescovo, Mons. Corrado).

Questa speranza trasforma e arricchisce anche le nostre relazioni, che ora abbiamo imparato a considerare un dono irrinunciabile. Questo il senso della serata comunitaria organizzata nella chiesa di Gromo il 25 luglio scorso, con quattro intense testimonianze di parrocchiani e una profonda meditazione del Prof. Ivo Lizzola, Docente di pedagogia presso

l'Università di Bergamo. [8]

Raccogliamo dunque le **grandi domande** del mondo malato per lasciarci interpellare, pensando alle giovani generazioni a cui dobbiamo garantire di immaginare e costruire un domani migliore.

<<Sì, giocare a immaginare domani / Perché il domani quello col sole vero arriva / E dovremo immaginarlo migliore / Per costruirlo / Perché domani non dovremo ricostruire / Ma costruire e costruendo sognare / Perché rinascere vuole dire costruire / Insieme uno per uno>> (dal messaggio di speranza pubblicato durante il confinamento sul suo profilo Facebook da Ezio Bosso, scomparso all'età di 48 anni il 15 maggio 2020)

Eugenia

[1] Indagine dell'IRCCS Gaslini e dell'Università di Genova sull'impatto psicologico e comportamentale del confinamento sui bambini delle famiglie in Italia.  
<http://www.gaslini.org/wp-content/uploads/2020/06/Indagine-Irccs-Gaslini.pdf>

[2] Video YouTube “Prendersi cura dei ragazzi ai tempi del Covid-19” per la formazione degli animatori di Summerlife 2020. Relatore il Dott. Paolo Maggi, psicologo del consultorio di Pavia. Dal sito di Pastorale giovanile  
<https://pastoralegiovanilepavia.com/2020/06/03/formazione-diocesana-e-linee-guida-per-lestate-ragazzi-2020/>  
 e sul canale YouTube della Diocesi di Pavia [https://youtu.be/cMx\\_kmm\\_ZRg](https://youtu.be/cMx_kmm_ZRg)

[3] Momento straordinario di preghiera in tempo di epidemia presieduto dal Santo Padre Francesco. Sagrato della Basilica di San Pietro, venerdì 27 marzo 2020  
[http://www.vatican.va/content/francesco/it/homilies/2020/documents/papa-francesco\\_20200327\\_omelia-epidemia.html](http://www.vatican.va/content/francesco/it/homilies/2020/documents/papa-francesco_20200327_omelia-epidemia.html)

[4] Percorso di formazione a distanza “Pastorale digitale?” a cura degli Uffici comunicazioni sociali delle Diocesi lombarde iniziato il 20 giugno 2020.  
 Video di presentazione <https://www.youtube.com/watch?v=iAopnOlaOYE>

[5] Ciclo di video catechesi per e con i ragazzi della parrocchia di Gromo raccolti sotto il titolo “Incontriamoci così”. Canale YouTube Oratorio di Gromo  
<https://www.youtube.com/channel/UCjMLB-T4d2TtxoQoellyOzQ/videos>

[6] Mons. Derio Olivero, “Parole di vita, parole di speranza, parole di Vangelo”, incontro organizzato dal Centro Universitario di Padova il 6 luglio 2020  
<https://youtu.be/wnLU--ny8IU>

[7] D. Olivero (curatore), *Non è una parentesi. Una rete di complici per assetati di novità*, Prefazione di Enzo Biemmi, Effatà Editrice, 2020

[8] “Racconti di donne e di uomini al tempo della pandemia. Per riflettere e cambiare”. 25 luglio 2020. Canale YouTube Oratorio di Gromo  
<https://www.youtube.com/watch?v=LcZ2pqgN17M>

(continua da pag. 3)

## La Famiglia luogo della catechesi

Ripartire dalla famiglia come chiesa domestica, come luogo in cui si possa scoprire, incontrare e fare esperienza del Signore. Ripartire, dopo l'esperienza della pandemia, con il primo annuncio: "Gesù è risorto!" (I° Cor. 15,20) è "la vera luce che illumina ogni uomo" (Gv. 1,9). "Dobbiamo fare di tutto per conoscere sempre meglio la figura di Gesù, per avere di Lui una conoscenza non soltanto di seconda mano, ma una conoscenza attraverso l'incontro nella preghiera, nella liturgia, nell'amore verso il prossimo" (CEL. *La sfida della fede: il primo annuncio*. EDB 2009 pag.6). "Il nostro tempo, con tante angosce e problemi, ha bisogno di speranza. E la nostra speranza viene proprio dalla promessa del Signore e dalla sua presenza" (CEL. *La sfida della fede: il primo annuncio*. EDB 2009 pag.6), sono le parole di Benedetto XVI ai vescovi lombardi di qualche anno fa le trovo ancora attuali. Quindi annunciare il Signore Risorto alle famiglie che ci sono state affidate e incamminarsi verso di Lui. Credo che quest'annuncio possa essere accolto dalla famiglia composta da genitori e figli. Credo che il cammino possa essere intrapreso sia dai genitori sia dai figli. Il catechista, espressione della comunità cristiana, avvicinando i genitori può far comprendere loro che non è solo nell'educazione umana e cristiana dei figli.

I ragazzi possono essere aiutati dal catechista a comprendere che la famiglia non è sola a occuparsi di loro ma vi è una comunità di persone, quella cristiana, che è pronta ad accoglierli e aiutarli a crescere nell'amicizia con il Signore. Non credo perciò che il percorso catechistico debba puntare esclusivamente sui genitori, certo, i destinatari privilegiati del primo annuncio sono e restano loro, ma vi sono anche i ragazzi che vanno aiutati a scoprire nella Chiesa una Comunità che può essere luogo di crescita nella fede, una Comunità che li segue, una Comunità che vuole loro bene cui loro possono affidarsi, una Comunità li attende, una comunità che vuole loro bene cui loro possono affidarsi, una Comunità li attende, una comunità che vuole farli sentire a casa loro, in cui loro possano sentirsi parte attiva.

## Per una catechesi in "Uscita"

Il cammino che ci attende è impegnativo e lungo, ma va intrapreso, il seminatore dice Matteo nella parabola, "Uscì per seminare" (Mt. 13,3), usciamo anche noi catechisti dalle nostre Chiesa, dai nostri oratori e dalle nostre comunità.

Dante



## Lettera ai catechisti

*Foglio di collegamento  
dei catechisti  
della Diocesi di Pavia*



Servizio diocesano per la catechesi

P.za Duomo 11; 27100 Pavia

Tel 0382.386511; Fax 0382.386530

[catechesi@diocesi.pavia.it](mailto:catechesi@diocesi.pavia.it)

Il nostro sito:

<https://udc-pavia.wixsite.com/ucdpv>